

# Realizzare in Ogliastra un modello 'glocal' per dare più lavoro e più sviluppo (Roberto Marino Marceddu)

Date : 11 giugno 2018



L'**Ogliastra** è interessata da una **grave crisi** attestata dalla destrutturazione sociale in atto, con spopolamento e invecchiamento. Il tema **lavoro e sviluppo** è attuale e ricorre come una costante ormai da decenni senza che si apportino risultati positivi. Per perseguire obiettivi e strategie utili a cambiare rotta occorrerebbe in primis partire da alcune consapevolezza su limiti, fallimenti e potenzialità.

I **limiti** sono **infrastrutturali, strutturali, culturali** (*individualismo, scarsa propensione cooperazione, scarsità di reti a 360°, ecc.*); quanto ai **fallimenti**, se discutiamo oggi e perennemente di queste problematiche è perché la **classe politica in generale ha fallito**, se vediamo partire i nostri figli è perché abbiamo un fallimento che è anche generazionale; le **potenzialità** le conosciamo, esistono, il problema è che **non riusciamo ad attivarle e valorizzarle**. Non esistono ricette miracolose e bacchette magiche, ma, solo partire a testa bassa e mettere in campo impegno, sacrifici, passione e ottimismo attivando quello che abbiamo, integrandolo.

Oggi, è difficile non risentire delle logiche della globalizzazione e delle determinazioni del contesto europeo, nazionale e anche regionale nel quale viviamo, ma dovremo provare a **realizzare un 'sistema dentro il sistema'** almeno in una prospettiva regionale per cercare di **cambiare gli effetti negativi della globalizzazione** e, valorizzando il contesto locale, tentare di **realizzare un modello 'glocal'** capace di frenare la deriva e di affrontare la sfida in atto. Come facciamo? Ribaltare l'angolo di visuale del nostro legislatore è un imperativo: **non più centralismo a tutti i livelli**, la strada è quella di **valorizzare i territori**. I territori hanno, ciascuno con peculiarità proprie, potenzialità legate alle risorse presenti: occorre investire su di essi, perché non è nel cemento delle città che si possono attivare fattori produttivi e produrre reddito. Le città possono essere sede di servizi, avere un terziario avanzato (*o quaternario*), ma è

nei territori che si possono **attivare sistemi virtuosi** basati su agricoltura, allevamento, artigianato, turismo, sul terziario tradizionale ecc.

La **Regione deve costruire reti**, coordinare, controllare, dare impulso e anche finanziare, ma ha l'obbligo di rendere possibili le azioni nei territori liberando le energie presenti attraverso **i Comuni che devono diventare il fulcro**, il centro del sistema istituzionale, non più gabellieri e destinatari dei i dei palazzi del potere, al più utili a fronteggiare il malessere diffuso nelle comunità. Le **collettività locali hanno idee**, pongono spesso in essere creatività e anche piani di sviluppo che si infrangono puntualmente con la *Regione matrigna* e le asfissianti burocrazie e normative. Occorre, invece, agevolare e far attuare questi processi nella prospettiva di una regia e coordinamento unitario regionale e in ambiti e logiche di tipo sub-regionale e territoriale. Dobbiamo pensare a **Piani di sviluppo comunali inseriti all'interno di Piani provinciali** e, quindi, all'interno di una visione organica da parte della Regione. **Territori al centro delle azioni politiche e Comuni al centro del sistema istituzionale**, è la strada maestra per uscire dalla crisi.

Appare evidente che in tale ottica da parte della Regione si debbano rimuovere i *'freni'* che impediscono di **realizzare processi di sviluppo** (*burocrazia, norme asfissianti e troppo vincolistiche, centralismi antistorici, mancanza di visione organica ecc.*), mentre i territori come l'**Ogliastra** dovrebbero ricercare **sinergie con territori marginali** per cambiare le attuali visioni *'cagliaricentriche'* e, nel contempo, agire per **creare le precondizioni allo sviluppo**. Avere territori forti e sviluppati in un sistema regionale organico consente a tutta la comunità isolana di avere dei benefici, anche a quella che vive nelle città.

La **classe politica del territorio** dovrebbe contribuire a lottare per raggiungere almeno in parte tale obiettivo, ma anche colmare le lacune oggi esistenti in termini di rappresentanza e **accogliere gli appelli della collettività ogliastrina**, favorendo la strategia basata sui piani locali e chiedendo di realizzare non fallimentari *piani assistenziali* riempiti di risorse distribuite a pioggia e spesso su logiche elettoralistiche e clientelari, ma puntando senza esitazione su un unico **business plan ogliastrino 'mare montagna'** che coincida con un modello produttivo virtuoso capace, una volta avviato, di autosostenersi; sulla necessità di **colmare assurde carenze di tipo infrastrutturale** (*aeroporto, porto, viabilità, elettrificazione e viabilità rurale ecc.*) e **culturale** (*modello Forestas va reso produttivo e capace di generare, con la valorizzazione dei fattori della produzione importanti ritorni di tipo economico e occupazionale; reti nei vari comparti produttivi ecc.*).

Continuare a procedere a tentoni, con piani assistenziali e palesemente insufficienti, per scorci di legislatura, senza avere consapevolezza e fare autocritica, mantenendo l'attuale miopia, o, peggio, muoversi solo per esigenze carrieristiche e di vantaggi personali in chiave elettorale come tanti fanno e hanno fatto in passato, non porterà che a ulteriori degenerazioni e impoverimento del territorio, perciò tutta la **classe dirigente ogliastrina è chiamata a dar prova di grande maturità**, altruismo, capacità e unità, ma, soprattutto, responsabilità verso le future generazioni.

**Roberto Marino Marceddu** - Sindacalista Sinder Cisl Funzione pubblica

(admaioramedia.it)